

Come abbiamo sopra accennato, Vittorio si era liberato dalla smania di fare tutto e subito, senza rinunciare ai suoi progetti.

Con un architetto di Porto San Giorgio e con pochi soldi aveva cominciato a studiare la realizzazione di una clinica che avesse soprattutto le componenti che mancavano alle altre case di cura e per lui

irrinunciabili. Facendosi poi aiutare sottobanco dall'Arch. Enrico Del Debbio, professore universitario, razionalista progettista dello Stadio dei Marmi, lavorò instancabilmente a questa sua iniziativa fino ad ottenere tre stesure diverse. Si dedicò anche alla scelta di tutti i materiali, alle licenze, apparecchi mobili, senza trascurare i debiti da pagare.



Arch. Enrico Del Debbio (1891-1973) progettista dello Stadio dei Marmi di Roma

Sulla base di tutte queste esperienze aggiuntive, Vittorio poté minuziosamente indicare agli architetti le linee direttive per la costruzione della Clinica Villa Claudia di Roma, nonché operare tutte le scelte più oculate ed aggiornate per la sofisticata attrezzatura

scientifico, introducendo concetti e soluzioni innovative, diventate attuali solo dopo due o tre decenni, vedi l'eliporto di soccorso annesso alla Clinica, il reparto di isolamento psichico, protezione anti X con barite anziché con piombo e così via...



Roma 1963. La Clinica Villa Claudia come Vittorio l'aveva voluta, vista dall'alto.

La Clinica Villa Claudia sotto la sua direzione raggiunse ben presto un alto prestigio sia per l'élite professionale dello staff chirurgico,

dal Prof. Chidichimo al Prof. Bandini, sia per la clientela internazionale anche di elevatissima classe.



il Prof. Guido Chidichimo, illustre cardio-chirurgo 1912-1998 al centro con il suo staff

Così riassume Vittorio il progetto Villa Claudia.

Finalmente trovo un terreno che costa poco e non è una fregatura.

Per tre anni ho dovuto combattere con i mediatori che offrivano solo bidoni.

L'acquisto del terreno mi è costato 53 milioni. Do inizio ai lavori il 5 novembre del 1961 con queste somme di denaro che sono riuscito ad accumulare: 37 milioni di lire dall'ipoteca su Via Guido d'Arezzo, mutuo che mi accolgo con atto registrato tra la Immobiliare Guido d'Arezzo e me; 11 milioni da casa; 23 prestati

da Papà al 5% di interessi, provenienti dalla vendita della farmacia (meno i locali) 10 milioni dalla cugina di Francesco, 70 milioni, poi diventati 90 con mutuo fondiario ipotecario sulla costruzione con la Cassa di Risparmio; 20 milioni di scoperto di c/c con il Monte dei Paschi e, fino ad un massimo di 20 milioni da Francesco personalmente.

Per la scelta e l'acquisto alle fonti dei materiali, apparecchi, mobili, vado su e giù per mezza Italia. La notte dormo nella 600, anche col freddo.

In vista dell'apertura di Villa Claudia si era sempre più convinto della ineluttabilità della presenza di qualche monaca a garanzia di continuità e serietà del lavoro di assistenza. Precedentemente aveva avuto 5 monache molto brave.

Come dimenticare poi la superiora, Suor Mercedes,

brasiliana, che durante l'occupazione tedesca aveva fronteggiato con un coraggio straordinario e per più di tre ore, un pressante interrogatorio delle SS naziste sulle responsabilità dell'allora Clinica Bianca Maria con l'accusa di aver nascosto ebrei e partigiani?



Dipinto di ignoto di Villa Claudia fatta eseguire da Vittorio nel 1963

Suor Mercedes aveva alzato così decisamente la voce da riuscire a smentirli e a salvare tutti: 4 patrioti, gli ebrei finti malati che il 5 giugno del '44 erano diventati 26, e tutta la famiglia Claudì. Forte di questo ricordo e per avere la concessione delle suore Vittorio si rivolse a Monsignor Angelini,

un potente Cardinale, autorevole Vescovo di Messina, fondamentale città turca scomparsa un paio di millenni fa, soprannominato dalla stampa “**Sua Sanità**” per i suoi rapporti con dottori e case farmaceutiche, ma soprattutto per essere stato il primo “Ministro della Sanità” della **Santa Sede**.

Continua a raccontare Vittorio

I tempi erano cambiati. Mi mandò 4 troglodite di monache che dopo qualche settimana se ne andarono. Poi diventai amico del suo segretario, Padre Tèmpera, un giovane religioso “Camillino”. Ci accomunava l'amore per l'arte, lui dipingeva. Ci vedevamo con una certa frequenza. Non si è mai toccato l'argomento religioso. Tèmpera mi predispose un incontro con Angelini, anche per farmelo conoscere, non si sa mai. Fui ricevuto e

Tèmpera espose dettagliatamente il mio desiderio all'eminente cardinale, ma non ottenni nulla. Successivamente venni a sapere che, alla notizia che avevo venduto la clinica ad un ordine religioso senza che lui ne sapesse niente, si incazzò come un toro. Questo mi fece sorridere e intuire che qualcosa, sfuggita al Ministro Vaticano della Sanità, senza il suo placet, lo aveva irritato.



Il Cardinale Fiorenzo Angelini (1916-2014)



La Cappella della clinica

19 marzo 1963

Entra finalmente il primo malato. Ho speso 199 milioni e mi restano 40 milioni di rate. Faticosissimo inizio. Faccio tutto da solo.

L'estenuante fatica sostenuta per avere una bellissima Clinica come Villa Claudia, non era stata sufficiente a soddisfare le esigenze di Vittorio. Il suo progetto di cambiare vita era ancora lontano dagli obiettivi che si era proposto di raggiungere. Cominciò allora a stringere sempre più quei rapporti che potevano in qualche modo metterlo sulla buona strada.

La sua salute era rimasta purtroppo sempre sotto la minaccia delle radiazioni radiologiche, che dopo tre anni riconfermarono la pericolosità di continuare la sua professione di radio diagnosta. Non rimaneva allora che vendere la clinica per dedicarsi, come già pensava da tempo, alla ricerca

Una volta sono stato due mesi senza uscire dalla clinica. In quel periodo gli amici venivano spesso da me per giocare a bridge.

applicata e alla realizzazione delle sue idee anticipatrici nel settore degli strumenti del lavoro chirurgico e radiologico, tipo la Camera Radiochirurgica integrata negli ospedali, tanto decisamente apprezzata alla UCLA, University of California Los Angeles, da cercare di superare i vincoli burocratici e tecnici del Bureau degli Standard USA.

Con la vendita nel 1966 della sua Villa Claudia, Vittorio era diventato ricchissimo tanto da poter pagare tutti i debiti che aveva contratto.

Ora avrebbe potuto occuparsi esclusivamente del suo stato di salute. Macché, neanche per sogno! Niente poteva fermarlo, impaziente e pressato com'era dalle sue idee avveniristiche.

